



◆ «Siamo soddisfatti per il risultato ottenuto dalla mozione: trovo risibile il confronto con i voti sul nostro emendamento nel '97»

◆ «Abbiamo affermato una pratica nuova della vita dei Ds: se ci sono differenziazioni politiche, se ne discute a viso aperto»

◆ «La mancata presentazione di un nostro candidato segretario ha evitato di ridurre le assise a un referendum su due nomi»

L'INTERVISTA ■ MARCO FUMAGALLI, sinistra Ds

«La nostra sfida ha reso più europeo il partito»

LUIGI QUARANTA

ROMA Marco Fumagalli, esponente della Nuova sinistra nella segreteria dei Ds è molto soddisfatto del consenso raccolto dalla mozione nei congressi delle unità di base: secondo i dati raccolti dalla commissione nazionale per il congresso e l'anagrafe degli iscritti la Nuova sinistra è sopra il 20% (20,4% per l'esattezza), non vince in nessuna federazione (il risultato più alto è quello di Crotone, 44%) ma raccoglie significativi risultati in federazioni importanti come Roma, Napoli, Milano, Torino. «È un risultato molto buono. Per di più dentro quel 20% ci sono i risultati delle principali città ed aree metropolitane nelle quali sulle posizioni della nuova sinistra si riconosce tra un terzo e un quarto degli iscritti».

Eppure secondo alcuni l'area di sinistra andrebbe indietro rispetto al precedente congresso del Pds, quando sull'emendamento sul Welfare i consensi raggiunsero il 27 per cento...

«Il ragionamento svolto ieri su "l'Unità" da Folena sul fatto che la sinistra sarebbe passata dal 27 al 20 per cento mi sembra risibile, c'è una grande differenza tra presentare un emendamento e raccogliere consensi su una mozione com-

pletivamente alternativa, ed anche un po' imbarazzato: forse non si aspettavano un risultato così largo per noi. Lo invito piuttosto a confrontarsi con la qualità politica del nostro risultato: raccogliamo consenso soprattutto tra i giovani, è un dato generazionale sorprendente, altro che adesione di chi guarda nostalgicamente al passato.

«L'attacco del centro alla premiership D'Alema va respinta con più forza»



Lo riconosce del resto anche Folena quando ammette che non abbiamo mai usato strumentalmente un sentimento pure presente e radicato nella base del partito. Si sono invece attivate energie reali del partito, che sono entrate in contatto con noi che la mozione l'abbiamo elaborata e presentata

con un processo spontaneo di aggregazione a volte sorprendente: una parte non piccola delle adesioni in periferia, per dirne una, è avvenuta grazie alla casella di posta elettronica nel sito dei Democratici di sinistra».

Quindi la scelta della differenziazione paga?

«Abbiamo affermato una pratica nuova della vita democra-

tica del partito: se ci sono differenziazioni politiche, se ne discute con gli iscritti. È una bella innovazione per una sinistra che oscillava tra unanimismi di facciata e fratture inconciliabili. Con la nostra scelta abbiamo reso più europeo questo partito, prodotto un'innovazione reale. E proprio per questo non pensiamo di custodire questo consenso in un recinto.

Quelle raccolte dalla Nuova sinistra sono energie vere di questo partito, che vogliono pesare sulle scelte politiche e prima ancora sulla fisionomia del partito, nel rinnovamento delle sue radici sociali nel mondo dei lavori, nella definizione del nostro modello di società».

Nel quale ci mettete naturalmente anche la nuova riflessione sulla globalizzazione, all'indomani di Seattle e della protesta contro il Wto...

«Seattle ci dice che non c'è la globalizzazione felice con la quale ci si è baloccati per molti mesi, quell'idea secondo la quale la sinistra si poteva ritagliare solo il compito di attenuare i costi sociali di questo processo. Da Seattle viene una richiesta alla politica, ed alla sinistra in particolare, di mediazione e governo di questo grande processo.

Una domanda che mi fa tornare con soddisfazione a quelle parti della nostra mozione nelle quali si insiste sulla qualità dello sviluppo. Vedo che lo dice anche Folena e me ne compiaccio; vedo che addirittura cita Jospin tra i riferimenti positivi della sinistra mondiale e non posso che valutare positivamente questo cambio: ancora poche settimane fa mesi per molti il modello era piuttosto Blair.

È una vera novità? Se è così, o lo considero il nostro primo successo in questo congresso...

Che giudizio date dello stato generale del partito?

«Lo stato del partito è preoccupante, non condivido il giudizio positivo di Folena, l'enfasi sul rinnovamento dei quadri dirigenti. C'è ancora una enorme difficoltà a rendere espliciti i contenuti politici degli scontri che poi precipitano nella scelte dei gruppi dirigenti. E così si lascia spazio a forme di personalizzazione che occultano pericolosamente le differenze politiche. Invece le differenze sono ricchezza della vita del partito: noi abbiamo messo in campo le nostre idee, gli altri, non sempre lo hanno fatto fino in fondo».

E però non avete presentato un candidato alla segreteria.

«È una scelta che ha evitato al partito un referendum su due nomi che ancor di più avrebbe occultato la discussione politica, ed è una scelta in continuità con la critica, che abbiamo scoperto non essere solo nostra, alla scelta dell'elezione diretta del segretario da parte degli iscritti.

Un segretario eletto così potrebbe consentirsi di mettere in parentesi quella capacità d'ascolto quotidiana che serve invece a questo partito».

Il congresso comunque deve confrontarsi anche, e forse soprattutto, con la situazione politica nel paese e nella maggioranza di centrosinistra. Voi che giudizio date delle critiche a Massimo D'Alema che vengono dal centro della maggioranza e sintetizzate ad esempio nella relazione di Bosselli al congresso dello Sdia Fuggi?

«La discussione sul governo, sul suo programma, sul carattere riformatore della sua azione, è certamente legittima. Quello che è inaccettabile, specie in assenza di critiche puntuali all'azione di governo, è la messa in discussione della legittimità della sinistra a guidare il governo. Al di là dei mascheramenti tattico-elettorali, questo è l'oggetto del contendere di questi giorni, e a questo noi Ds dobbiamo reagire con forza, forse con più forza di quanto non si sia fatto in questi

giorni. È un punto cruciale della transizione italiana, dovrebbe essere, per usare una parola del vecchio lessico politico, il preambolo dell'accordo di coalizione».

Già, la coalizione. È un altro dei punti sui quali più netta è la vostra differenziazione dalla mozione Veltroni.

«Non mi riconosco proprio nella interpretazione che dà Folena della nostra idea di alleanza. Noi non siamo per una coalizione eterogenea, pensiamo ad una coalizione fondata su soggetti forti, differenti per ispirazione ed identità, uniti su un progetto politico di governo.

Si è discusso troppo di formule e poco di progetto e così si è passati dal "grande Ulivo" all'"azzeramento dell'Ulivo».

A Torino però si può recuperare...

«Dobbiamo usare al meglio anche l'audience sui media che il congresso certamente avrà per ri-

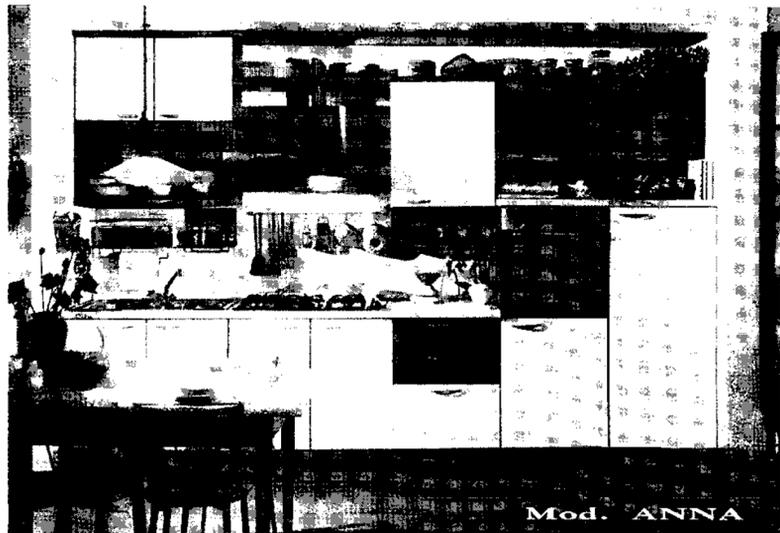
montare il distacco tra cittadini e politica. Dobbiamo usare il congresso per riaprire proprio il confronto con il paese. Dunque usciamo dalle discussioni sulle formule, valorizziamo i risultati dell'azione del governo, proponiamo nuove sfide all'Italia. Lo dico a tutto il partito: in questo modo il congresso può dare anche un grande contributo al rilancio della coalizione per finire meglio una legislatura cominciata bene e per vincere le elezioni politiche del 2001».

Rognoni eletto segretario dei Ds liguri

Il vicepresidente del Senato, Carlo Rognoni, è stato eletto ieri pomeriggio segretario regionale dei Ds in Liguria. Rognoni, giornalista, eletto in Parlamento per la prima volta nel 1992 come indipendente nelle liste del Pds, resterà in carica un anno. Il vicepresidente della Camera, dopo il ritiro delle candidature di tre esponenti locali del partito, ha ottenuto 250 voti (71,2%) su 393 votanti (i delegati erano 519), 40 le schede bianche, 2 nulle. Il candidato della mozione 2 (Sinistra dei Ds), Andrea Sassano, ha raccolto 101 consensi (28,8%).

Soddisfatti, ma un po' frastornati. L'elezione di Carlo Rognoni, avvenuta, come ha spiegato lo stesso neosegretario, su «proposta prima dei dirigenti liguri del partito, con la benedizione, ovviamente, della segreteria nazionale», ha lasciato così i delegati diessini che dopo un giorno di dibattito hanno concluso ieri pomeriggio il congresso regionale con la votazione dei delegati al congresso di Torino. (Ansa)

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.



Mod. ANNA cm. 255 basi e pensili	£. 700.000	361,51
Set 3 elettrodomestici Candy - Ignis	£. 960.000	495,79
Frigo frizer, forno, piano cottura		
Totale cucina	£. 1.660.000	857,30

FINANZIAMENTI A 12 MESI TASSO ZERO (TAI = 0,00% TAEG = 0,00%) IN COLLABORAZIONE CON: COMPASS GRUPPO BANCARIO MEDIABANCA

Potete ritirare gratuitamente il nuovo bellissimo catalogo RUD presso i 4 punti vendita: Loc. S. ANSANO VINCI (Firenze) Tel. 0571 584438 - 584159 Fax 0571 584211 - 584446 VALTRIANO (PI) Via Provinciale delle Colline - Tel. e Fax 050 643398 BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 - Tel. e Fax (0571) 580086 - 581153 GASTELFRANCO DI SOPRA (Arezzo) Loc. Botriolo Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213

Dovete sostituire i vecchi elettrodomestici? Per voi la grande occasione dell'anno!

Candy - IGNIS

FRIGO/FRIZER

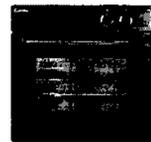
FORNO 60

PIANO COTTURA 60 INOX

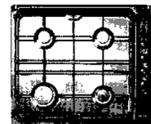
SET 3 pezzi
Compreso IVA e Trasporto
L. 960.000
€ 495,79



Frigorifero a doppia porta
Volume totale lordo: 236 litri



Forno elettrico a convenzione con termostato



Piano cottura con quattro fuochi gas. Accensione elettronica

rud

nonsolomobili
www.rudmobili.it

